PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

23 APRILE 2017 – SECONDA DOMENICA DI PASQUA DELLA DIVINA MISERICORDIA

IL TEMPO DELLA FEDE

1ª Lettura: At 2,42-47 - Salmo: Sal 117 - 2ª Lettura: 1 Pt 1,3-9 - Vangelo: Gv 20,19-31

Tommaso rispose a Gesù: «Mio Signore e mio Dio!»

Giovanni 20,28

Anche a me tu domandi Signore Gesù,
di percorrere lo stesso itinerario
che ha condotto Tommaso alla fede,
ma senza poter - come lui - vedere e toccare.
Mi chiedi di accogliere
la testimonianza di quelli
che mi hanno preceduto:
la loro gioia, le loro certezze,
il loro entusiasmo, le loro parole.
Fidarmi di te, a questo punto,
diventa uno slancio che cancella
di colpo ogni reticenza
e anch' io ti dico: Mio Signore e mio Dio!

La prima lettura di questa seconda domenica di Pasqua ci fa entrare nel mistero della risurrezione come un paradigma di vita: «*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere*» (At 2,42). La prima comunità dei discepoli del Risorto, come ogni comunità di ogni tempo e di ogni luogo, diventa essa stessa sacramento della forza e del frutto della risurrezione. Tutto ciò si rivela in una capacità di rinnovare continuamente i rapporti e di ritessere le relazioni in modo profondo e duraturo. Se la morte rappresenta il dramma di una rottura, la risurrezione afferma la speranza e la possibilità di riprendere i cammini della comunione e ritessere i fili dell'amore. La litania del salmo responsoriale non solo ce lo ricorda, ma anche ci chiede di cantarlo continuamente con tutta la nostra vita: «*Il suo amore è per sempre*» (Sal 117,2).

Per questo motivo sembra che il Signore Gesù ritorni «*otto giorni dopo*» (Gv 20,26) e si ponga al centro della comunità dei discepoli che è profondamente ferita. L'evangelista annota che «*c'era con loro anche Tommaso*». Il gruppo dei discepoli è di nuovo al completo, ma non ancora veramente risanato. Il Signore risorto si presenta come medico che augura il bene più grande e più importante: «*Pace a voi!*» (Gv 20,21 e 26). Se questo è il dono che il Risorto porta e riporta a quei discepoli che, alla vigilia della sua passione, ha chiamato teneramente «amici», è segno che di questo c'è maggiormente bisogno. Inoltre, se il primo dono che il Risorto chiede ai suoi discepoli ritrovati, è quello di offrire al mondo, nel suo nome, il perdono (cf. Gv 20,23), allora è chiaro che la capacità di lasciarsi perdonare e di perdonare è il segno che la morte del Signore Gesù non è stata vana.

In mezzo ai suoi discepoli, la presenza del Risorto è capace di «spezzare» (At 2,42), ancora una volta, la propria vita come pane del perdono che ridona pace. Il suo corpo Risorto, ma sempre segnato dalle ferite irrinunciabili della sua amara e gloriosa passione, è offerto alla Chiesa come il pane per il cammino attraverso la storia.

Il Signore Gesù venne «*mentre erano chiuse le porte*» (Gv 20,19) eppure «*mostrò loro le mani e il fianco*» (20,20). La risurrezione non è una negazione della morte e della sofferenza, non è un irenico superamento dei conflitti e dei fallimenti relazionali, è la rivelazione della possibilità di fare spazio a una misura d'amore sempre crescente e sempre più consapevole. Mentre i discepoli rischiano di essere intrappolati nelle reti del rammarico e nell'amarezza di un fallimento che li ferisce a morte, il Signore fa delle sue ferite una rivelazione: si può sempre ricominciare ad amarsi e i fallimenti dell'amore e nell'amore possono diventare le basi per un amore più grande e più vero perché più conscio della propria vulnerabilità. Il corpo risorto e piagato del Cristo, ci libera dalla vergogna di scoprire le ferite e le piaghe del nostro cuore che, nel perdono, ritrova tutta la sua pace ed è capace di spezzarla come dono agli altri.

Possiamo fare nostre le parole di Pietro: «*Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati*» (1 Pt 1,3).

Il Signore Gesù viene a visitare i suoi discepoli, come otto giorni prima, a porte chiuse e rivolgendo le stesse parole «*Pace a voi*». In realtà, ritorna per farli crescere nella loro fede rimettendo in cammino la loro fraternità nonostante tutto. Il Signore Gesù non si scandalizza della difficoltà che Tommaso ha nel credere, al contrario, gli viene incontro parlando il suo stesso linguaggio e ripetendo una per una le parole della sua incredulità per trasformarle in sincero atto di fede. Gesù dice a Tommaso: «*Non essere incredulo, ma credente!*» (Gv 20,27). Come un bambino appena nato e non ancora svezzato alla fede, ciascuno di noi può chiedere al Risorto: «Come posso credere?».

La risposta a questa grande domanda ce la offre il testo degli Atti degli Apostoli quando presenta un primo piano della carità che regna nella comunità dei discepoli. Come e con i primi cristiani anche a noi viene chiesto di vivere in un ascolto della Parola e in una celebrazione dei sacramenti tali da aiutarci a crescere giorno dopo giorno fino alla «*misura della pienezza di Cristo*» (Ef 4,13).

A questa prima domanda «Come posso credere?» se ne aggiunge un'altra: «Cosa devo credere?». E qui la risposta ce la dà Tommaso, nostro fratello nell'incredulità. Il contenuto della nostra fede non è un concetto o una dottrina ma una Persona cui si dice non più Signore e

neppure solo Dio, ma «*mio Signore e mio Dio*» (Gv 20,28). Che il Signore ci conceda di giungere a questa maturità, a questa intimità per riposare sul suo petto squarciato e là mettere le radici di tutta la nostra vita: nell'Amore. E l'amore è sempre in crescita, perennemente in viaggio e continuamente in maturazione.

Il tempo pasquale è - ogni anno - una sorta di periodo di convalescenza dell'anima durante il quale ciascun battezzato - *una cum neophytis* - lascia che la grazia della Pasqua e del battesimo rigeneri e illumini la sua vita interiore dopo il tempo della purificazione quaresimale.

PREGHIAMO

Signore risorto,
vieni e sfonda le nostre porte sbarrate dalla paura,
dai ripensamenti e dalle incertezze,
dal timore di un fallimento che ci atterriscono.
Spezzaci, Signore risorto, come spezzasti il pane,
prendi nelle tue mani le nostre resistenze frantumate
e trasformale in semi di vita, d'amore,
in un'offerta che porti pace al nostro cuore
e divenga un dono da condividere con tutti.
Amen, alleluia.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 23	DOMENICA DELL'OTTAVA DI PASQUA *IN ALBIS O DELLA DIVINA MISERICORDIA* TEMPO DI PASQUA - II SETTIMANA DEL SALTERIO
Lunedì 24	*San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire*
Martedì 25	Festa SAN MARCO, evangelista
Venerdì 28	*San Pietro Chanel, sacerdote e martire* *San Luigi Maria Grignion de Montfort, sacerdote*
Sabato 29	Festa SANTA CATERINA DA SIENA, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia
Domenica 30	TERZA DOMENICA DI PASQUA Tempo di Pasqua - III settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono, come di consueto, martedì, mercoledì e venerdì pomeriggio

PELLEGRINAGGI

10 e 11 giugno	**S. Giovanni Rotondo con il Gruppo di preghiera Padre Pio.** **Per iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria parrocchiale tel. 06 30890267 oppure 06 30890738 (Sig. Felice) 06 30890612 (Sig.ra Bruna)**

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

con la Veglia di Pasqua abbiamo inaugurato i cinquanta giorni del tempo straordinario delle celebrazioni in onore di Cristo Risorto. Ciò non è mero ricordo ma esperienza di quella prima Pasqua di risurrezione, che per ciascuno di noi diventa opportunità personale attraverso il Battesimo. È in quel primo sacramento che siamo passati da una vita senza Dio ad una in perfetta comunione con Lui, perché inseriti in Cristo Gesù, come figli del medesimo Padre. Allora, il tempo pasquale è quello privilegiato per celebrare il sacramento della rinascita. Infatti già la notte di Pasqua una sorella thailandese ha ricevuto i Sacramenti e, così continueremo domenica dopo domenica, ad accogliere bambini che diventeranno nuove creature in Cristo. In tal modo abbiamo l'occasione per sentire e vivere la responsabilità del nostro essere cristiani e dell'esempio da dare a chi lo diviene in questi giorni.

Buona vita nel Vangelo!

Don Giuseppe